

IL PERSONAGGIO

È MORTO IERI A ROMA A 85 ANNI

Volontario della Repubblica sociale italiana, partecipò giovanissimo alla fondazione del Msi che guidò dal '90 al '91

Rauti, una vita a destra disse no alla svolta di Fini

Fu il « fascista di sinistra » inseguito dall'ombra delle stragi

MANLIO TRIGGIANI

• Una vita controcorrente, una vita per la passione politica e per le idee. Spesso Pino Rauti ha dovuto scontrarsi anche con i suoi stessi «camerati» per esser fedele alla propria «linea».

Una vita sul filo dell'impegno politico da quando, giovanissimo, aderì alla Repubblica sociale italiana e compì i 19 anni, nel 1945, in un carcere algerino, prigioniero degli Alleati.

Qualche mese dopo il suo rientro in Italia, nel 1946, partecipò alla fondazione del Movimento sociale italiano e al dibattito politico e culturale scontrandosi spesso con le correnti interne maggioritarie.

Era «fascista di sinistra», sebbene formatosi sui testi del filosofo Julius Evola, e si opponeva alle tendenze conservatrici della

corrente di Arturo Michelini e di Giorgio Almirante (anni dopo anche del primo Gianfranco Fini) sviluppando la propria critica al sistema in senso anticapitalista, antiatlantista, terzomondista e a favore della socializzazione. Una posizione che richiamava i temi centrali della Rsi ma che di fatto lo relegò in posizioni minoritarie nel Movimento sociale.

Ritenendo prioritaria la «formazione del militante», dava molta importanza alla cultura. Giornalista (fu caporedattore de *Il Tempo*) e, oltre a scrivere vari libri, nel 1954 fondò il «Centro studi Ordine nuovo» che presto divenne una corrente interna del Msi. Ma la politica del partito, di appoggio esterno alla Dc e filoatlantista, spinse, nel 1956, Pino Rauti a dimettersi dal partito con la corrente Ordine nuovo.

Per anni, quindi, politica, militanza e giornalismo. Fino al

1969 quando, arrivato alla segreteria Almirante, Rauti rientrò nel Msi con una parte del Centro studi Ordine nuovo. L'ala più dura del movimento, alla guida di Clemente Graziani, non seguì Rauti e proseguì la militanza con il nome «Movimento politico Ordine nuovo» in seguito, nel 1973, sciolto per ricostituzione del partito fascista.

Pino Rauti negli anni Settanta fondò riviste dottrinarie e di critica (*Civiltà e Linea*) che svecchiarono molto la dialettica della destra fornendo elementi di critica che coinvolgevano vari settori: scienze sociali, cinema, ecologia, letteratura fornendo una griglia interpretativa molto nuova per il mondo spesso fermo al neofascismo e votato quasi esclusivamente all'opzione anticomunista. E' da lì che uscì il nucleo principale della Nuova Destra degli anni Ottanta.

A cavallo degli anni Sessanta e Settanta, Pino Rauti ricevette mandati di cattura per attentati a treni, a piazza Fontana e per la strage di piazza della Loggia. Fu assolto in tutte le vicende giudiziarie. Nel 1972 fu eletto fra le liste del Msi e sempre rieletto fino al 1994. Quando Almirante stava per lasciare il timone del partito pareva che Rauti stesse per succedergli ma al 15° congresso, a Sorrento, nel 1987, venne battuto da Fini. Nel 1990 fu lui a sconfiggere Fini, al congresso di Rimini, e fu così eletto segretario del Msi. Ma fino al 1991. Fu europarlamentare dal 1994 al 1999, anni in cui si battè contro la svolta di Fiuggi (avvenne nel 1995) e fondò il Movimento sociale Fiamma tricolore. Nel 2004 fondò il Movimento idea sociale ma il partito non ebbe storia. Rauti rimane una figura storica della Destra soprattutto per la funzione critica, l'innovazione del partito e il livello culturale.

E' morto Pino Rauti. L'ex segretario del Movimento Sociale Italiano, che avrebbe compiuto 86 anni il 19 novembre, si è spento alle 9.30 di ieri mattina nella sua casa di Roma. Era da tempo ammalato. Tanti i messaggi di cordoglio. Il presidente della Camera dei deputati, Gianfranco Fini, un tempo strenuo antagonista di Rauti, ha espresso il cordoglio per la scomparsa di Rauti definendolo «Parlamentare rigoroso, intellettuale di profonda cultura, Rauti ha testimoniato con passione e dedizione gli ideali della nazione e della società che appartengono alla storia politica del nostro Paese». Silvio Berlusconi ne parla come di un «intellettuale appassionato e a volte discusso ma che ha sempre difeso con grande tenacia le sue idee». «Con lui - dice il presidente del Senato Renato Schifani - abbiamo perso uno dei protagonisti della nostra storia politica e culturale» I funerali di Rauti si terranno lunedì nella chiesa di San Marco a Piazza Venezia mentre la camera ardente è stata allestita in Via della Scrofa nella sede della Fondazione Alleanza Nazionale. Una scelta criticata dal presidente della «Destra» Teodoro Buontempo.

Donna Assunta
«Fu un grande della destra»

■ – Pino Rauti «è stato uno dei grandi della destra»: così Donna Assunta Almirante. «Fu ingiustamente indicato come un uomo che aveva commesso degli errori che poi è stato accertato non erano i suoi, ovvero la strage di piazza Fontana».

Mantovano
«Ha pagato la sua coerenza»

■ «Un uomo che ha pagato un prezzo sempre troppo elevato per la coerenza e il coraggio con cui ha sostenuto le sue idee». Così lo ricorda Alfredo Mantovano (Pdl) «nel suo costante distacco da ragioni di convenienza, nella passione per ideali che, condivisibili o non condivisibili, hanno orientato la sua azione, nella certezza che nessuna iniziativa politica ha senso in mancanza di una solida base culturale».

Casini
«È stato un uomo coraggioso»

■ Il leader dell'Udc, Casini parla di «uno degli esponenti più significativi della destra italiana. Intellettuale di grande spessore, uomo tanto coraggioso quanto controverso e discusso, ha certo segnato un'epoca della storia italiana».

